

La Repubblica 8 Aprile 2020

Il fratello del boss fa la spesa per lo Zen

Sabato, in via Luigi Einaudi, allo Zen, sono stati distribuiti sacchetti ricolmi di spesa. A gestire l'iniziativa, il fratello di Nicolò Cusimano, un boss della droga, molto noto nel quartiere, che sta scontando una condanna. L'episodio ha richiamato l'attenzione della polizia, che adesso indaga, anche se allo stato non viene ipotizzato alcun reato. Però l'organizzatore dell'iniziativa, Giuseppe Cusimano, 37 anni, pregiudicato, non è solo il fratello di un grosso spacciatore: due anni fa faceva incontri riservati con il capomafia di Tommaso Natale, Calogero Lo Piccolo. Incontri rimasti misteriosi: i carabinieri del nucleo investigativo riuscirono a fotografare i partecipanti - non solo Lo Piccolo e Cusimano, ma in un caso (il 15 ottobre 2018) anche il boss Giuseppe Serio - non ci fu però modo di intercettare i dialoghi. Di questi incontri si parla nel provvedimento della Direzione distrettuale antimafia di Palermo che nel marzo scorso ha portato Lo Piccolo in carcere.

Adesso, cosa vuol dire quella distribuzione di spesa alla gente dello Zen? Solo un gesto di generosità per i più bisognosi, come scrivono gli organizzatori su Facebook, o un segnale, ostentato, che le famiglie "di rispetto" continuano a occuparsi del quartiere? Proprio ieri il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho ha messo in guardia dal rischio che il crimine organizzato possa distribuire pacchi di spesa, «perché il consenso sociale è una parte del loro piano di espansione».

Giuseppe Cusimano è uno dei più attivi animatori dell'associazione San Pio, che ufficialmente ha gestito la distribuzione dei generi alimentari allo Zen grazie alle donazioni di commercianti e privati. «Faccio un appello al mio quartiere: ho bisogno dell'aiuto di tutti, di una piccola somma, per fare la spesa ai bambini bisognosi - ha scritto su Facebook - Non chiedo molto, cinque euro a persona. Per medicine, pannolini e prodotti per bambini. Chi ha un cuore mi contatti in privato. Almeno facciamo parlare bene del quartiere».

Un altro tassello di questa storia è rappresentato da alcuni soci dell'associazione che hanno avuto guai con la giustizia: uno, Benedetto Alfano, è stato condannato, nell'ambito dell'indagine "Apocalisse", perché ritenuto l'armiere della cosca.

Cusimano rilancia sui social: «Siamo riusciti con la partecipazione di amici donatori a dividere un po' di spesa per la gente di tre quartieri, Zen, Kalsa e Cep. Mi dispiace per quella gente che non siamo riusciti a dare qualcosa perché è arrivata più gente, non abbiamo dato niente a chi percepisce già dallo Stato. Spero per Pasqua di accontentare un po' di gente».

E resta il dubbio. Qual è il vero messaggio che si vuole far arrivare con la distribuzione della spesa? Giuseppe Cusimano è un commerciante, molto attivo sui social. Anche quando ci sono da esprimere le sue idee. Un giorno pubblicò il video di una manifestazione di migranti, con il commento: «Lo schifo, meno

male che c'è Salvini, perché questi fra due giorni a noi ci buttavano fuori». Un altro giorno doveva essere un po' arrabbiato, perché pubblicò la foto di uno dei protagonisti di "Gomorra", il capocamorra Pietro Savastano, con un'altra frase da tanti like: «Non ti fidare di nessuno. Ci sono molti infami che si fingono amici».

Ma, per fortuna, quei tempi bui sembrano passati. In tempi di coronavirus, ci si occupa a tempo pieno di beneficenza.

Salvo Palazzolo